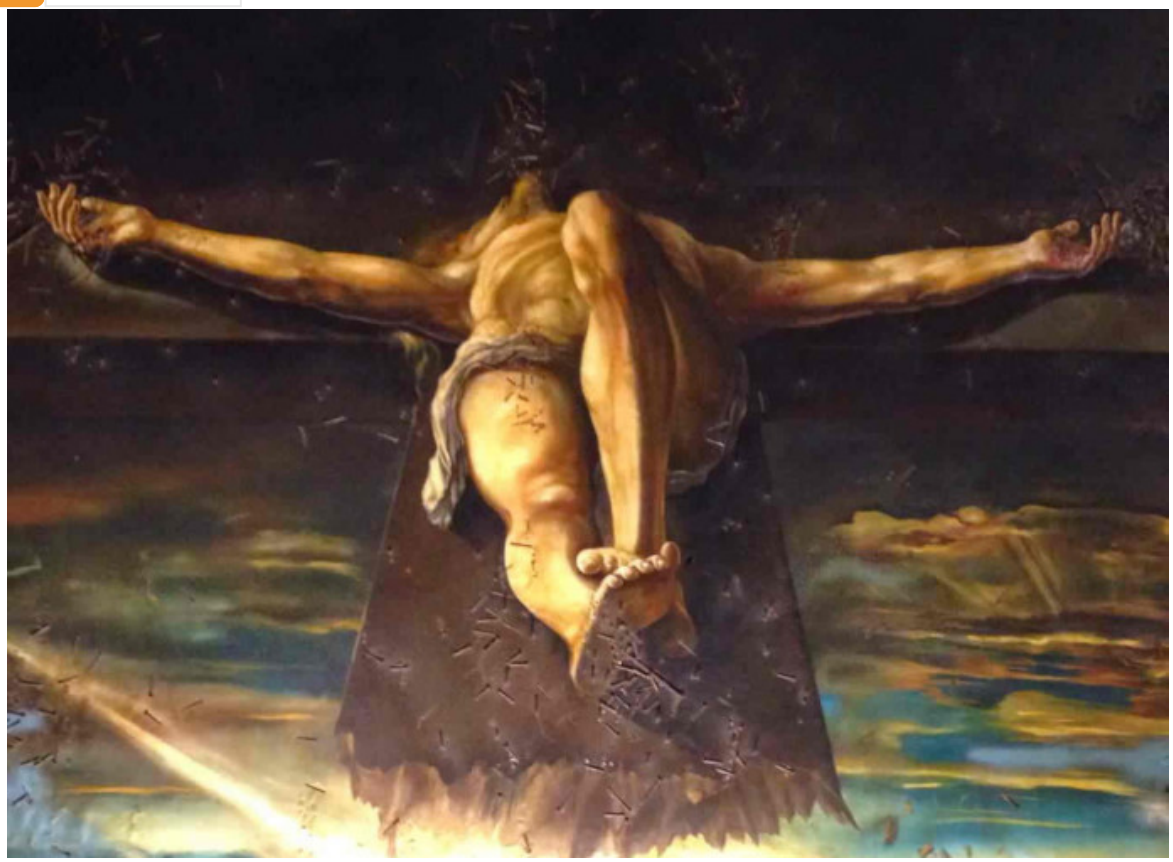
LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
Direttore Riccardo Cascioli
FATTI PER LA VERITÀ

Esaltazione della Santa Croce

SANTO DEL GIORNO 14_09_2019



La data di questa festa trae le sue origini dalla dedicazione e inaugurazione, tra il 13 e il 14 settembre 335, delle due chiese del *Martyrion* e dell'*Anastasis* (Risurrezione), che componevano la basilica costantiniana del Santo Sepolcro, eretta sul Calvario su impulso di sant'Elena. La Vera Croce, ritrovata secondo la tradizione proprio dalla madre di Costantino pochi anni prima e le cui reliquie risultavano sparse in tutta la cristianità già all'epoca delle *Catechesi* (348-350) di san Cirillo di Gerusalemme, era divenuta bottino di guerra dei persiani nel 614. Ma nel 628 venne recuperata grazie alla vittoria

dell'imperatore Eraclio, che al suo ritorno a Costantinopoli celebrò il trionfo il 14 settembre di quell'anno e restituì poi la reliquia al Santo Sepolcro. Dall'Oriente, dove è celebrata con una solennità pari alla Pasqua, la festa dell'Esaltazione della Santa Croce arrivò in Occidente e in particolare a Roma, dove è attestata prima della fine del VII secolo.

La festa odierna, già nella sua denominazione, aiuta a ricordare che l'eternità nella gloria e la salvezza del genere umano passano dalla croce, attraverso cui Nostro Signore ha vinto il peccato e la morte, contro ogni aspettativa del mondo. «Ave, o croce, unica speranza!», canta perciò la Chiesa nella liturgia, dando seguito all'insegnamento lasciato da Gesù nel suo apostolato terreno, prima ancora di vivere i dolori della Passione: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà» (*Mt 16, 24-25*). Non può esistere quindi cristianesimo senza croce, che è la premessa della Risurrezione e ha fatto scoprire ai fedeli di ogni tempo il senso della sofferenza sulla terra: «Essa - si legge nel Catechismo - può ormai configurarci a Lui e unirci alla sua passione redentrice».

Sant'Andrea di Creta spiegava che la croce «è insieme patibolo e trofeo di Dio. Patibolo per la sua volontaria morte su di essa. Trofeo perché con essa fu vinto il diavolo e col diavolo fu sconfitta la morte. Inoltre la potenza dell'inferno venne fiaccata, e così la croce è diventata la salvezza...». Ecco perché Gesù, prima di essere crocifisso, annunciando la Sua glorificazione attraverso il Suo sacrificio, disse: «Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me» (*Gv 12, 32*).